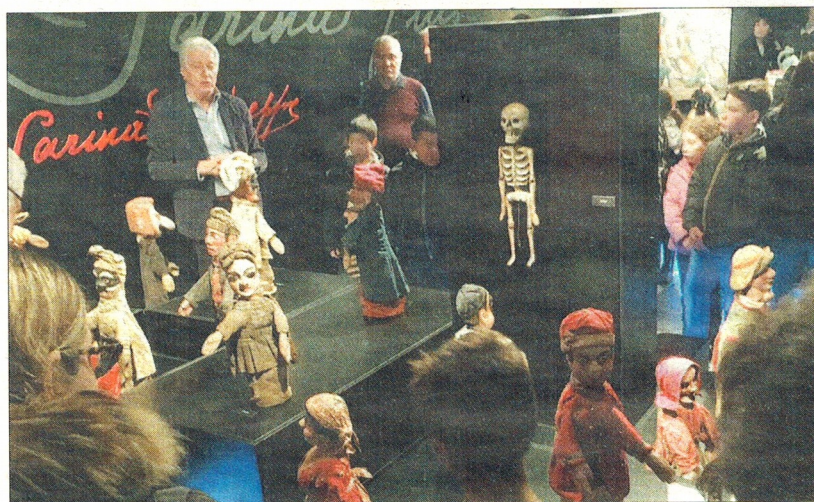


Il Popolo Dertonino
15 Marzo 2018

Il 10 marzo l'inaugurazione dell'esposizione dell'associazione "Peppino Sarina"

Nuova vita per i burattini nell'Atelier

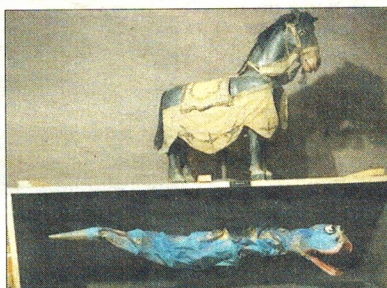


Giampaolo Bovone durante l'inaugurazione dell'Atelier "Sarina"

TORTONA - È stato inaugurato sabato 10 marzo, presso Palazzo Guidobono, l'Atelier Sarina, frutto di un lungo lavoro di studio e di ricerca che ha trovato finalmente il suo compimento.

Prima di accedere all'esposizione, alle ore 15, si è tenuto un ampio e ricco convegno nella sala del Ridotto del Civico in cui si sono ripercorse le tappe caratterizzanti dello sviluppo del Teatro di Figura e di Peppino Sarina.

La prima a intervenire è stata Alessandra Genola, presidente dell'associazione "Peppino Sarina", che ha ritenuto opportuno iniziare con una celebre frase di Paulo Coelho per rendere esplicito lo spirito che è alla base di questa iniziativa. Sono seguiti i ringraziamenti a coloro che hanno fornito un ricco contributo alla creazione dell'atelier, a cominciare da Mario Foderaro, grande amico dell'associazione, scomparso qualche anno fa. Poi è intervenuto Dante Davio, presidente della fondazione CRTortona, che, ripercorrendo le tappe che hanno portato ad acquisire e tutelare i materiali esposti, ha voluto elogiare quella che è "un'arte sicuramente povera, ma di una tale ricchezza di contenuti, di valori, tali da conferirle un alto valore educativo e pedagogico". Allo stesso modo Marcella Graziano, assessore alla Cultura del Comune di Tortona, ha sottolineato l'importanza dell'azione portata avanti dal Comune per valorizzare un unicum del patrimo-



nio teatrale italiano. È seguito l'intervento di Cristian Troni, assessore di Broni, città natale di Sarina dove si trova la sede distaccata dell'associazione, che ha espresso la vicinanza della sua città. A concludere la serie di ringraziamenti è stato Giampaolo Bovone che, oltre a sottolineare nuovamente il lungo lavoro di ricerca e il ruolo di Sarina, ha voluto presentare l'allestimento come un vero e proprio atelier, e non come un museo: "Non chiamatelo museo, è qualcosa di statico. I burattini sono infatti qualcosa di vivo". L'incontro è proseguito con una serie di interventi autorevoli sul teatro di figura a Tortona, in Italia e nel mondo. Ugo Rozzo, partendo da uno fascicolo del 1982 intitolato "Trattenimento con burattini", ha illustrato come la biblioteca civica abbia voluto far rivivere il ricordo di Sarina, tramite la testimonianza di Carlo Scotti. Anna Tripodi, presidente di "Piemonte dal Vivo" ha invece portato

all'attenzione l'importanza della "realtà dello spettacolo dal vivo" contrapposto a quella che oggi è invece una realtà "virtuale". "Mi ha picchiato sulla spalla e mi ha detto: Vieni dentro": così ha invece esordito Enzo Bertolotti, vera e propria memoria storica di ciò che è stata la realtà degli aiutanti di baracca, di quanti abbiano davvero assistito al "dietro alle quinte" degli spettacoli, e per questo prezioso collaboratore del lavoro di ricerca e di restauro dei materiali riportati alla luce. Allo stesso modo ha contribuito Angelo Anetra, che si autodefinisce "custode", oltre che catalogatore di tutti gli oggetti. Gli ultimi interventi hanno infine proposto una visione di ciò che è stato il Teatro di Figura in contesti lontani dalla realtà di Sarina. Remo Meloni, storico del teatro di figura, ha rivelato quanto di più ricco c'è dietro alla ricerca di questo contesto di spettacoli teatrali, a partire dal rapporto con le tradizioni e con testi quali i romanzi cavallereschi. Allo stesso modo Mariano Dolci, burattinaio, ha riportato l'esperienza della sua compagnia che ha sede a Reggio Emilia, seguito da Aldo De Martino, presidente della UNIMA in Italia, che ha sottolineato l'unicità della tradizione italiana. Tony Rimabaud, regista e direttore della rivista web "Titeresante", ha spiegato l'esempio della Spagna, che per le ricerche della tradizione di burattini dispone di un solo documento oltre che di esigui materiali. A chiudere il convegno sono stati Alfonso Cipolla e Natale Panaro, che hanno ringraziato per l'entusiasmo e la passione alla base dell'iniziativa. Il taglio del nastro a Palazzo Guidobono è avvenuto dopo una piccola performance del giovane attore e studente Raffaello Basiglio che, con un accompagnamento musicale, ha vestito i panni di Andrea Sarina, capostipite della celebre famiglia.

La mostra vede l'esposizione in due sale delle più celebri personaggi del teatro di Sarina, divisi tra maschere della Commedia dell'Arte e quelle originali del burattinaio di Broni da una parte, e spaventosi ed eccentrici spiriti infernali dall'altra e derivanti soprattutto dalla tradizione del ciclo carolingio e dei grandi romanzi cavallereschi.

Maddalena Baschiroto